

COPIA GRATUITA

PER MANO

Periodico dell'Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici

"Poste Italiane S.p.A." – Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

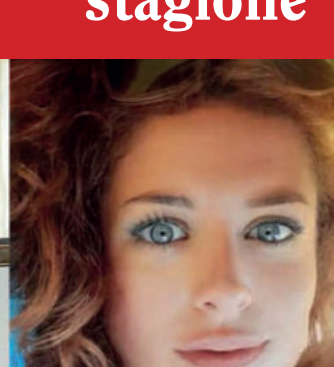
DOCENTI AVAPO PROGETTO SCUOLA

Alice, Simonetta, Chiara, Deborah, Anna, Maida, Emi, Giulia, Elena, Dorothy, Marianna, Sandra



8 Se son rose...

Una nuova stagione 2



14 Non autosufficienza

Docenti per sempre 4





UNA NUOVA STAGIONE PER AVAPO



di Stefania Bullo

Con questo numero in uscita a ridosso delle festività natalizie diamo corso ad una nuova stagione per il nostro periodico.

Abbiamo infatti salutato il caro don Armando che per molti anni ha offerto ad AVAPO la sua disponibilità ad essere Direttore del giornale "PER MANO", strumento di informazione sulla vita dell'Associazione, sulle iniziative promosse e su problematiche connesse con l'assistenza sanitaria in ambito oncologico.

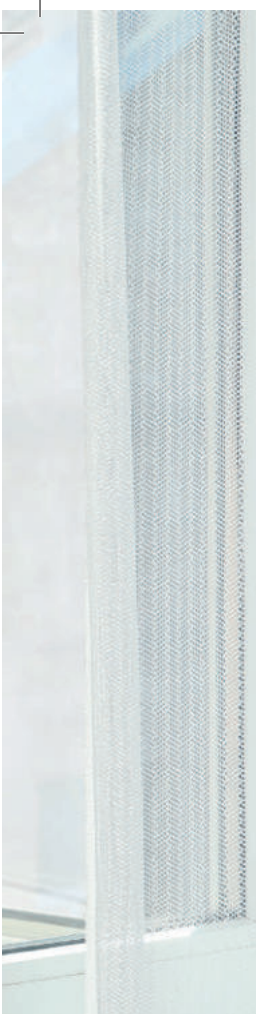
Nell'essere grati per questa importante presenza al nostro fianco che si è conclusa, diamo il benvenuto a Valter Esposito che assume l'incarico di guidare il Comitato di Redazione nel programmare le prossime uscite del nostro periodico e nelle scelte da operare per mantenere vivo il dialogo con i sostenitori e più in generale con la cittadinanza. Uno degli obiettivi che speriamo di poter perseguire è infatti, quello di incrementare il numero di lettori grazie anche a scelte redazionali che sappiano incentivare la lettura dei contenuti proposti.

Nel corso dei mesi l'attività in AVAPO si è mantenuta molto vivace proseguendo nelle iniziative già consolidate e promuovendo

la realizzazione di nuove idee che hanno consentito di promuovere la conoscenza del nome di AVAPO e delle sue attività in contesti diversi.

Come potrete leggere all'interno, si è costituito un gruppo denominato "Docenti per sempre" che riscoprendo l'entusiasmo e la bellezza dell'essere guida per le generazioni più giovani, ha elaborato dei percorsi formativi da offrire alle scuole di vari ordini e grado. Con grande soddisfazione, si sono ricevute numerose adesioni alle proposte presentate, da parte di vari Istituti del territorio, che richiederanno nei prossimi mesi, un forte impegno da parte di questo gruppo di docenti. A loro in qualità di volontari per AVAPO e ai Dirigenti che hanno sostenuto questa iniziativa promuovendola all'interno dei Collegi dei Docenti, il più profondo ringraziamento per aver compreso la valenza del messaggio che si intende trasmettere.

Il fine che si intende perseguire, è quello di trasmettere i valori della solidarietà incarnati dal volontario, figura che non ha età e ruolo che può essere rivestito da chiunque desideri contribuire per rendere migliore l'ambiente e la società a cui ogni uomo



appartiene. Il ruolo del volontario è di fondamentale importanza per garantire la prosecuzione futura di quanto esistente nelle Organizzazioni di volontariato che sono operative in vari ambiti, ma che per continuare nel tempo, necessitano di forze nuove che sappiano promuovere un percorso in parte delineato. È un ruolo che ognuno di noi, in qualità di persona e cittadino responsabile, dovrebbe sentirsi in dovere di rivestire: perché ciò avvenga è però, necessario dedicare un forte impegno nell'instaurare e mantenere vivo un dialogo soprattutto con le nuove generazioni alle quali trasmettere questi valori. Si tratta di una necessità affinché non vada disperso quanto di positivo si è realizzato nel tempo e si possano offrire garanzie circa la prosecuzione di un'opera che sempre più rivela la sua importanza per offrire risposte in termini di servizi, a tante situazioni di bisogno aggravate dall'aumento dell'età media della popolazione, con conseguente possibile incremento dell'incidenza di malattie, e da situazioni di solitudine. Quanto sopra descritto è il frutto della riflessione promossa all'interno del Consiglio

IL SALUTO DEL NUOVO DIRETTORE VALTER ESPOSITO

Assumere la "direzione" di un periodico è sempre un passo molto importante che viene a seguito di una decisione motivata e spinta da uno o più fattori esterni che possono essere di natura professionale ma anche e soprattutto emozionale, quest'ultimo spinto dalla propria coscienza. In questo senso ho deciso di accettare la gentile proposta dell'Associazione



Direttivo sul futuro di AVAPO, che nei mesi ha preso forma e ha portato ad un rinnovato dialogo con il mondo della scuola, riuscendo a delineare un nuovo settore di impegno per la nostra Associazione, ad ulteriore dimostrazione della capacità di promuovere un'innovazione continua e costruttiva e da comunicare un'immagine di una realtà associativa vivace e propositiva.

Parallelamente da novembre, ha preso avvio il corso di formazione per aspiranti volontari che intendano dedicare il proprio impegno nelle attività di: segreteria/accoglienza in sede/presenza agli sportelli informativi; di comunicazione/promozione; trasporto sociale per adulti e bambini. Speriamo di poter contare su una grande adesione che consentirebbe di incrementare il numero di volontari già operativi per la prosecuzione dei servizi in essere e di accogliere nuove proposte operative in risposta ad una attenta lettura di normative in continua evoluzione e di cambiamenti in essere nella società.

Volontari Assistenza Pazienti Oncologici di Mestre per pormi al "timone" del periodico "Per Mano" che si appresta a compiere vent'anni e questa potrebbe essere una bella occasione per "organizzare" un numero speciale per il prossimo trimestre gennaio/febbraio/marzo. Detto questo mi preme sottolineare che la maggiore difficoltà sarà quella di subentrare ad un grande uomo, un grande personaggio, un grande sacerdote quale è stato Don Armando Trevisiol che di questo giornale è stato il direttore fino all'ultimo numero 87 uscito nello scorso trimestre. Per chi non lo sapesse don Armando, oltre che essere un religioso, nominato sacerdote nel lontano 1954 dall'allora patriarca Angelo Roncalli divenuto dopo papa Giovanni XXIII, era anche giornalista iscritto all'ordine dal 1983. Questo la dice lunga sulla sua passione e competenza giornalistica, avendo diretto e guidato per anni anche il giornale "L'Incontro" dove interveniva con articoli molto pregnanti dedicati alla vita sociale della nostra città. Ovviamente il numero in uscita manterrà lo stesso "profilo" dei precedenti, in seguito cercheremo di renderlo ancora più piacevole inserendo delle nuove rubriche che possano essere utili ai nostri lettori al di là di quelli che sono gli articoli di "servizio" prettamente inerenti all'attività di AVAPO. Ci tengo a ringraziare tutto il direttivo dell'associazione, in particolare nella figura della presidente Stefania Bullo e di Michela Velli, responsabile della sezione docenti, con la quale siamo amici da tempo immemore. Valter Esposito, giornalista e scrittore.



DOCENTI PER SEMPRE PER ALUNNI PIU FELICI

di **Fiorella Mameli** - docente della scuola Aldo Manuzio di Mestre

UNA BELLA OPPORTUNITÀ DI CRESCITA

In un numero precedente di questa rivista ho letto un articolo interessante della collega Gladis Omaira Capponi, che metteva il focus sul valore dell'insegnamento, inteso come il dovere di lasciare una traccia nei propri alunni.

Bravissima Gladis ad esprimere in modo così efficace tutto ciò che, a mio avviso, dovrebbe essere soprattutto la professionalità di un docente!

L'Associazione Avapo-Mestre, con il progetto di collaborazione tra l'associazione e la scuola chiamato "Docenti per sempre per alunni più felici", mi ha regalato l'opportunità di rivivere entusiasta un'esperienza di

insegnamento con alunni super eroi che affrontano e combattono la malattia oncologica.

Se durante i miei quarantacinque anni di insegnante ho lasciato, come spero, un segno nelle numerose generazioni di alunni che hanno studiato ai banchi della Scuola Media Manuzio, altrettanto hanno fatto per me i meravigliosi adolescenti motivandomi a far crescere la mia sensibilità verso il loro mondo e ad aggiornare i miei modi di comunicare con loro stando al passo con i tempi.

Eccomi qui, allora, felice di rimettermi in gioco in una nuova esperienza per cercare di favorire, in collaborazione e accordo con i docenti di classe, l'apprendimento e il benessere scolastico di alunni che stanno vivendo

l'esperienza difficile e dolorosa della malattia, personalmente o nell'ambito degli affetti familiari: lo scopo è fare didattica in situazioni di apprendimento più rilassato, sperando di ridurre l'ansia e la paura che rallentano e ostacolano il processo di imparare, come ormai dimostrato da tutti gli studi.

Questo processo, come dicevo prima, è per me sempre bidirezionale e so che imparerò molto dagli alunni super eroi, giorno per giorno, perché trasmettono la loro capacità e forza nell'affrontare la sfida della malattia, dell'ospedalizzazione e delle cure spesso lunghe.

Sono arrivata a scuola da Pietro (è un nome di convenzione per l'alunno con cui sto vivendo questa nuova esperienza) un giovedì mattina e lui non ha avuto un attimo di esitazione nel seguirmi in biblioteca per conoscerci: è stato sorprendente come si è aperto con entusiasmo alla prima conversazione, la tranquillità con cui mi rispondeva e mi faceva domande, il sorriso con cui mi ha chiesto "quando vieni la prossima volta?".

È stato quello il momento in cui mi sono resa di nuovo conto che un piccolo segno l'avevo lasciato e, soprattutto, quanto Pietro " stava tracciando in

me" quando, solo il giorno dopo, mi ha chiamato per salutarmi per strada e mostrarmi fiero la sua bicicletta, veramente gigante rispetto alla sua piccola corporatura.

Il dato degli studenti, bambini fanciulli giovanissimi, che si ammalano gravemente è in continuo aumento; la scuola è sensibile nel mettere in atto percorsi didattico educativi adeguati alla loro esperienza personale, ma le risorse sono limitate all'osso come è da sempre risaputo.

Spero perciò che altri "docenti per sempre" ai aggiungano al nostro gruppo di volontari.

Prima di iniziare la mia esperienza didattica con Pietro, mi sono chiesta: "Come riuscirò a non trasmettergli i sentimenti di tristezza e dolore che provo al pensiero di un bambino che vive un'esperienza fisico ed emotiva così forte?"

Ecco la risposta il giorno dopo. Tutto infatti è iniziato con naturalezza ed è stato sorprendente come sia stato proprio Pietro, il piccolo super eroe, a prendermi per mano in questa esperienza didattica, riempiendomi il cuore con i suoi sorrisi di gratitudine e di fiducia.

Foto fatta durante un'esperienza didattica a Mestre (Ve).





A SCUOLA DI... SOLIDARIETÀ CON AVAPO MESTRE

di Michela Manente

All'Istituto Comprensivo Caio Giulio Cesare: multiculturalismo nella società globale di Mestre.

Per una scuola che vanta trentacinque diverse nazionalità, l'obiettivo principale è uno solo: far sentire gli alunni e le alunne come a casa propria. Ma come ci si sente a casa? A casa si è accolti, si condividono molte esperienze con i propri familiari, si sta insieme e si vive la giornata con lo sguardo rivolto al futuro. Per questi alunni e per queste alunne, che per la maggior parte sono nati e nate in Italia, la scuola italiana è l'unico riferimento al sistema scolastico e alle finalità che esso persegue.

Lo stesso non si può dire ad esempio per la lingua e per le tradizioni, compresa la religione.

La madrelingua di un bambino è quella che parla la mamma e il papà e con cui hanno avuto l'imprinting linguistico, la lingua con cui si comunica in famiglia e che corrisponde, in larga parte, alla lingua degli affetti.

La scuola italiana eroga gli insegnamenti in italiano, impartendo anche nel curricolo di studi, fin dal primo anno della primaria, lezioni di inglese previsti fino al conseguimento del diploma superiore. La necessità di conoscere l'inglese in quanto "lingua franca", oggi fondamentale

per la mobilità studentesca, le esigenze di stage all'estero, per viaggiare e per interagire nei contesti internazionali, non fa venire meno l'opportunità che si conosca la propria lingua madre e inderogabilmente, nel sistema nostro scolastico, l'Italiano L2 per lo studio. L'inglese rimane necessario per accedere alla scuola superiore, mentre un'altra lingua comunitaria è obbligatoria solo alla secondaria di II grado, con esame finale di Stato.

L'istituto Caio Giulio Cesare ha attivato una serie di progetti, coordinati dal Dipartimento di lingue e dalla Commissione Interculturale, per offrire agli studenti il lettorato di tutte le principali lingue europee (inglese, francese, spagnolo, tedesco), le certificazioni linguistiche di inglese e tedesco, il gemellaggio con la scuola Georg-August-Zinn-Schule di Reichelsheim (Germania), l'e-twinning con scuole francesi e americane, il corso di potenziamento di inglese pomeridiano per le prime, le seconde e le terze medie di durata annuale, il corso di lingua e cultura romana, la settimana interculturale e la Giornata Internazionale della Lingua Madre (istituita dall'UNESCO, il 21 febbraio di ogni anno si celebra nel mondo il valore della lingua madre e la ricchezza del multilinguismo). Il nostro obiettivo è formare cittadini consapevoli di un pianeta globale, responsabili verso il futuro e rispettosi delle differenze vissute come valore per aprire la mente e diventare abitanti del mondo.

Per questi ragazzi la scuola è il laboratorio principale dove sviluppare l'autonomia e intraprendere un percorso di crescita; la scuola investe nel futuro di una società più aperta, tollerante e inclusiva. Il progetto educativo della nostra scuola mira a far sviluppare le competenze necessarie per comprendere la realtà complessa del mondo d'oggi. Il vantaggio della diversità culturale in classe consiste nell'incontro di lingue, di modelli sociali e familiari, di tradizioni.

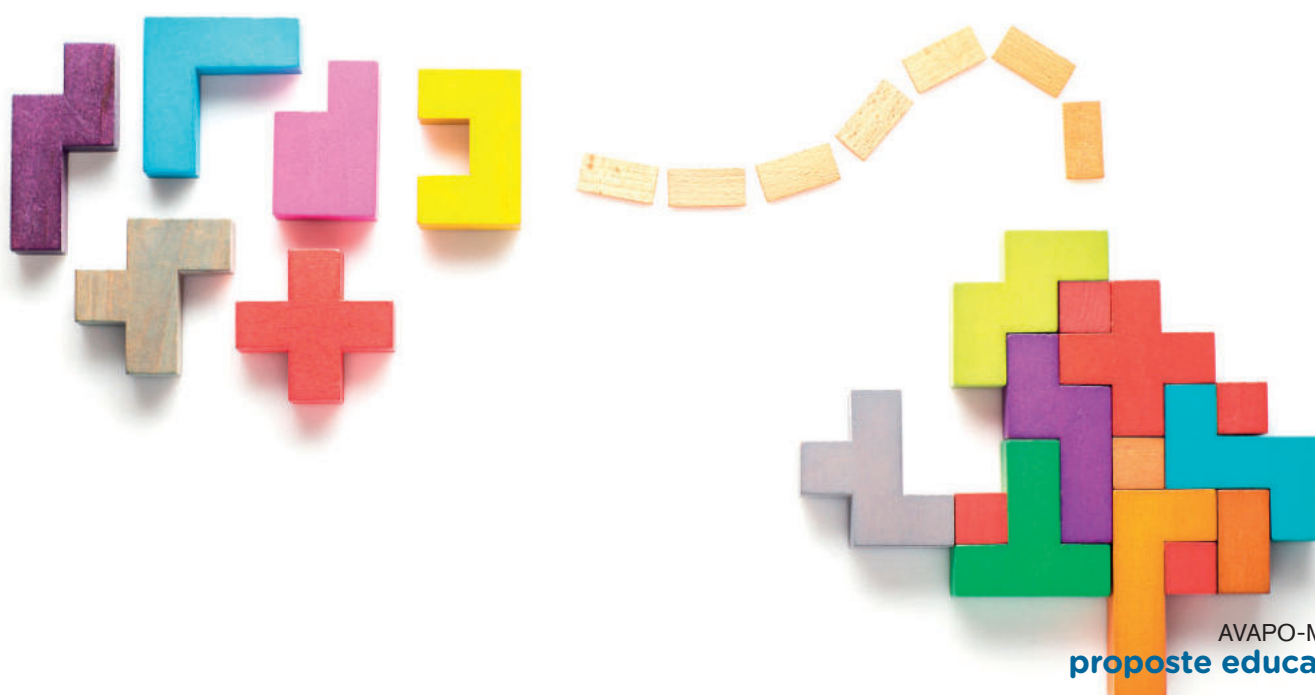
Alla Giulio Cesare di Mestre ritroviamo un caleidoscopio di sfumature che allo stesso tempo ci uniscono e ci distinguono: docenti, collaboratori scolastici, genitori, studenti, tirocinanti, volontari del terzo settore di varie provenienze.

Attraverso la collaborazione con AVAPO si stanno portando avanti dei progetti per far capire l'importanza della solidarietà all'interno della comunità locale, come la raccolta di tappi di plastica che serve a sensibilizzare tutti gli studenti in merito al riciclo e l'acquisto dei dolci di San Martino come forma solidale a favore dell'associazione.

AVAPO è da sempre sensibile ai temi dell'interculturalità; l'associazione è a sostegno dei bambini che necessitano di cure ospedaliere, garantendo il trasporto nelle strutture sanitarie per terapie ed esami. Nei mezzi che accompagnano i minori in ospedale è stato messo a disposizione, assieme a disegni, storie illustrate e altri materiali, anche il mio libro di narrativa per l'infanzia intitolato L'Aeroconiglio (La Rondine Edizioni, Catanzaro, 2021), storia di un papà coniglio che insegna a suo figlio a volare, in un'ottica interculturale perché il libro è scritto, in rima, in italiano e in inglese.

Vi ringrazio per questo regalo che avete fatto prima di tutto a me, una dirigente scolastica che crede nell'acquisizione delle competenze che offre il multiculturalismo a scuola, per confrontarsi con la diversità rafforzando atteggiamenti quali l'apertura, la curiosità, la flessibilità e trovare le basi comuni per quella convivenza civile nella società multietnica che ormai a Mestre è una realtà (si veda il mio articolo intitolato La dimensione organizzativa e istituzionale: il ruolo del dirigente scolastico, in Porte aperte).

Didattica inclusiva per i neoarrivati in Italia, a cura di F. Caon e A. Crichese, Sanoma, Torino 2023).





SE SON ROSE...



di Giovanni Millino

Vice preside ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "G. BRUNO – R. FRANCHETTI" via Baglioni n. 26 30173 Venezia- Mestre

Sarà capitato a molti di essere coinvolti in lamentele sui giovani di oggi, dal vivo o per TV: sono dei bamboccioni, non sono capaci di affrontare la realtà, sono cresciuti avendo tutto e subito, alle prime difficoltà vanno in confusione, sono sempre al cellulare... O ancora: pensano solo a sé e non sono interessati a vivere esperienze di dono, (quelle che noi definiamo di volontariato).


Accolgo con fastidio queste generalizzazioni e non mi associo al coro. Sarà forse perché con i giovanissimi lavoro da più di vent'anni, avendo la fortuna di insegnare in un istituto superiore della nostra città. Se di qualcosa devo lamentarmi, segnalo piuttosto la fatica nel riconoscere figure significative di adulti (!), ma questo è un altro discorso, che ci porterebbe lontano...

In questa pagina che generosamente mi è stata affidata

preferisco invece raccontare i segni di speranza che riconosco tra i giovani, in particolare quelli della mia scuola, partendo da un'esperienza concreta.

Il Progetto "Bruno Franchetti solidale" caratterizza la mia scuola ormai da diversi anni. Nato dall'intuizione felice di una collega vulcanica e illuminata, che ne è stata la promotrice e l'anima instancabile, la prof.ssa Marisa Guarin, è sopravvissuto al suo pensionamento, alla pandemia, alle trasformazioni che il mondo della scuola ha subito recentemente (non tutte realmente positive e non sempre governate con la necessaria saggezza).

La scuola è un luogo di apprendimento ma, ancor prima, occasione privilegiata di educazione e formazione; qui si formano le cittadine e i cittadini di oggi e del prossimo domani. Perché allora non suggerire ai ragazzi e alle



ragazze delle proposte in cui mettere in gioco le proprie capacità, i propri talenti, la propria creatività (anche al di là dei risultati scolastici, magari non sempre brillanti!) a servizio di persone che sono per diversi motivi svantaggiate, o che attraversano un momento di difficoltà, o che semplicemente manifestano un bisogno? E tutto questo in modo gratuito?

Una volta condivisa l'idea, ci si è posti la domanda di come concretizzarla. Abbiamo chiesto l'aiuto di associazioni ed enti che operano nel territorio. In questi anni sono stati costruiti rapporti con alcuni doposcuola per bambini della primaria e ragazzi delle medie (Patronato della Parrocchia di Carpenedo; Patronato della Parrocchia del Sacro Cuore; Patronato della Parrocchia di Sant'Antonio a Marghera; Patronato della Parrocchia dei Santi Francesco e Chiara; Comune di Venezia; Save the Children; ANFFAS); con l'Associazione Amici del Cuore e con la San Vincenzo (visita a ricoverati in ospedale, all'Angelo e al Policlinico San Marco); con le mense dei poveri (San Francesco a Marghera e soprattutto Ca' Letizia a Mestre); con la Casa di riposo Santa Maria dei Battuti e con il Centro don Vecchi (visita ad anziani); con il Forte Rossarol (minori stranieri non accompagnati); con Mani Tese; con AVAPO (raccolta di tappi di plastica e sughero e realizzazione di biglietti natalizi per i pazienti del reparto di Pediatria dell'ospedale all'Angelo)... Insomma, occasioni diverse, per tutti i gusti, per tutte le sensibilità e possibilità.

Ai ragazzi vengono presentate le diverse proposte e, accompagnati da un docente referente, sono invitati a recarsi in una struttura, per incontrare il responsabile: in questo modo vengono a contatto con il tipo di servizio che è richiesto e, a questo punto, il gioco è fatto! Si può partire.

I ragazzi capiscono che esserci o non esserci non è la stessa cosa. Che un impegno preso non è solo una riga in più sull'agenda: questo perché si accorgono del fatto che ci sono persone che li aspettano, che si attendono di vederli e incontrarli, perché ai loro occhi sono importanti.

Inoltre,
del

l'esperienza
volontariato

permette di riconoscere che tutti possono fare qualcosa, che tutti hanno qualcosa da donare agli altri. Se si vuole, è un altro modo per dire che "anche io, sì proprio io!, con i miei difetti, con le mie fragilità, io che a volte non mi capisco e mi sento sbagliato, non sono da buttare via ma ho dei talenti che posso condividere con gli altri". Si scopre così un protagonismo "buono": essere chiamati in causa con tutta la forza e la bellezza della propria persona, spendersi per gli altri.

Il bello è che quanti decidono di affrontare questa avventura spesso confermano di vivere l'esperienza di ricevere più di quanto abbiano donato. È una logica sorprendente: donando non si diventa più poveri ma ci si arricchisce! Il dono aiuta a diventare sé stessi in modo più autentico.

Sono centinaia le ragazze e i ragazzi che, a distanza di anni, sono stati coinvolti nel progetto, decine quelli che oggi donano il proprio tempo e le proprie capacità per incontrare altre persone e offrire il loro contributo.

Mi piace pensare che sia stato piantato un seme di bene, di gratuità (che è ciò che ancora riesce a stupire le persone!) nella vita di tante e tanti giovani, che oggi sono all'Università o già lavorano, con una mente e un cuore, credo, profondamente trasformati dall'esperienza vissuta, più attenti e più solidali con quanti vivono intorno a loro. Se son
rose...





PREVENZIONE E VITA!!!



di Stefania Bullo

Nel mese di ottobre dedicato alla sensibilizzazione circa l'importanza della prevenzione in ambito oncologico per quanto riguarda i tumori femminili, AVAPO ha preso parte e promosso varie iniziative che si sono svolte in ambito comunale e sovracomunale. È stata l'occasione per promuovere la conoscenza di AVAPO e soprattutto per informare sull'esistenza di una realtà di volontariato che rivolge la propria attenzione alle persone colpite dalla malattia oncologica sostenendole fin dal momento destabilizzante della diagnosi che in molti casi, soprattutto per quanto riguarda il tumore al seno, giunge inaspettata.

Aiutare a superare la paura della diagnosi che allontana dall'aderire alle campagne di screening, sostenere chi deve affrontare un percorso di cure e chi pur percorrendo la strada verso la guarigione, deve confrontarsi con problematiche lavorative, assistenziali e riabilitative o

con difficoltà specifiche che richiedono interventi di figure professionali quali lo psicologo ed il nutrizionista: questo è l'obiettivo che AVAPO con la propria presenza ed attività, persegue.

In uno degli incontri a cui AVAPO è stata invitata a relazionare circa il proprio impegno insieme alle volontarie di Trifoglio Rosa Mestre, è stata ampiamente sottolineata l'importanza della collaborazione tra Azienda Sanitaria e mondo del volontariato nell'offrire delle risposte realmente integrate in termini di servizi, che accompagnino la persona in una linea di continuità e dialogo tra struttura ospedaliera e territorio. Elemento questo di fondamentale importanza in quanto consente di far sentire la persona realmente protetta ed "accompagnata" da professionisti e volontari che accomunati dal medesimo obiettivo, operano in modo sinergico.

SENSIBILIZZAZIONE PRESSO ZELARINO

È chiaro però, che l'attività non può limitarsi al solo mese di ottobre che anzi, deve offrire lo spunto per continuare ad agire cercando di raggiungere un numero sempre maggiore di persone che potrebbero trarre beneficio dalle varie proposte di attività.

Mi riferisco in particolare, a due esperienze che sono state promosse da AVAPO: la BIODANZA e la CAMMINATA METABOLICA. Due attività che vedono coinvolto il fisico per aiutare a riavviare un dialogo tra corpo/mente/psiche interrotto dalla malattia e dai segni che ha lasciato non solo sul fisico. Un percorso irto di difficoltà, reso ancora più difficile se affrontato da soli con il rischio di rinchiudersi sempre più in se stessi e di rifuggire dal relazionarsi con l'altro.

CAMMINATA METABOLICA DI SABATO 28 OTTOBRE AL PARCO SAN GIULIANO

Vista la risposta positiva di chi ha aderito, dal mese di gennaio, prenderà avvio presso la sede di AVAPO un **PERCORSO DI BIODANZA**, con frequenza settimanale dalle 17 alle 19, condotto dalla dottoressa Elena Avanzi. **LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA**
Per informazioni T. 3392877879

Abbiamo chiesto alla dottoressa Avanzi di spiegarci in cosa consiste questa attività:

“Si tratta di una forma di riabilitazione che mette in connessione mente, corpo e psiche e che rinforza la capacità di connessione con la vita, valorizzando il potenziale presente in ognuno e lavorando sulla capacità di accettarsi nelle nuove sembianze.



È un percorso che accompagna e sostiene la persona nel rinforzare la propria autostima e l'amore verso se stessi.”

Fiduciosi che questa nuova iniziativa trovi il consenso tra coloro che potrebbero essere interessati a sperimentare i benefici di questa attività, accogliamo con entusiasmo questa nuova iniziativa che potrà essere finanziata grazie al superamento di un bando di concorso promosso dalla Regione Veneto.





di Roberta Franceschini e Martina Tiberini

È vero che bere il succo di barbabietola protegge il corpo dalla formazione di cellule cancerose o ne ritarda la crescita?

Il limone costituisce un potente anticancro?

È vero che esistono dei supercibi in grado di combattere il cancro?

Questi sono solo alcuni dei falsi miti che esistono sul tema alimentazione nel malato oncologico, argomento che Fondazione AVAPO ha deciso di proporre quest'anno nell'ambito degli eventi dell'Ottobre Rosa con l'obiettivo di sensibilizzare le persone sul problema della **disinformazione in oncologia**.

Fake news è un termine anglosassone entrato però a far parte del nostro linguaggio comune che letteralmente

significa notizie false; una notizia falsa, per fare danni, deve essere diffusa e negli ultimi anni, grazie a connessioni informatiche sempre più veloci e alla creazione dei social media, che permettono di condividere i propri pensieri con un semplice clic, una notizia può raggiungere in pochi secondi migliaia di persone.

In ambito sanitario e in particolare in quello oncologico, questo fenomeno ha un'importante ricaduta perchè la

rete è molto usata per cercare informazioni sulla malattia (riguarda l'80% delle persone che ha ricevuto una diagnosi di cancro) e soprattutto nel periodo di tempo che intercorre dalla diagnosi all'inizio del trattamento con possibili conseguenze deleterie per la persona malata.

Infatti, come emerge da uno studio recente che ha analizzato un campione di 200 articoli fra i più popolari sui social sulle neoplasie più frequenti (mammella, colon retto, prostata, polmone), il 30,5% dei lavori contiene informazioni non precise, 77% delle quali potenzialmente pericolose che possono indurre a posticipare o, addirittura, a non seguire terapie salvavita, a ricorrere a pericolosi metodi "fai da te" basati su prodotti potenzialmente tossici o all'utilizzo di strumenti alternativi privi di validità scientifica. Questo fenomeno accade perché le notizie fuorvianti e potenzialmente dannose sono quelle più frequentemente condivise in quanto riportate con titoli sensazionalistici o pubblicate da testate giornalistiche il cui nome ricorda quello di importanti centri di ricerca o di riviste prestigiose in ambito medico.

Cosa fare quando si legge una notizia su un sito web o sui social media?

Innanzitutto **controllare le fonti**. È importante che chi dà o scrive informazioni riporti le fonti da cui le prende. Se non è riportata la fonte, è utile scoprirla magari verificando se la notizia è riportata allo stesso modo anche su altri tipi di canali o se ci sono differenze e quali. In secondo luogo, **valutare la qualità della fonte**: osservare

se chi riporta la notizia è un esperto in materia (vado a vedere dove lavora, che professione fa e che formazione ha) e chiarisce cosa si sa e cosa ancora non si sa sull'argomento di cui parla; una notizia che riguarda l'esperienza di una singola persona è da considerarsi meno sicura e generalizzabile rispetto a quella proveniente dai risultati di uno studio scientifico. Altri aspetti da considerare sono la **presenza della data temporale** a cui si riferisce la notizia perché la scienza avanza nel campo delle conoscenze e il **tipo di linguaggio utilizzato**: parole come guarigione, miracolo, scoperta innovativa, devono far nascere qualche sospetto perché sono rari i casi in cui ci sia una scoperta eccezionale! Ultimo ma non per importanza è quello di **non confondere il prima e il dopo con causa ed effetto**: se un evento si verifica dopo un altro, non significa che ne sia la causa; un esempio si è verificato con il Covid 19, il fatto che comparisse in alcuni casi la malattia qualche giorno dopo la prima dose di vaccino, non significava né che il vaccino provocasse la malattia, né che non proteggesse dai sintomi, ma semplicemente che era necessario qualche giorno di latenza prima della produzione di anticorpi dopo la prima dose.

Fonti:

<https://www.marionegri.it/magazine/riconoscerefakenews>

<https://www.tumoremaeveroche.it/>

<https://comunicareilcancro.it/>





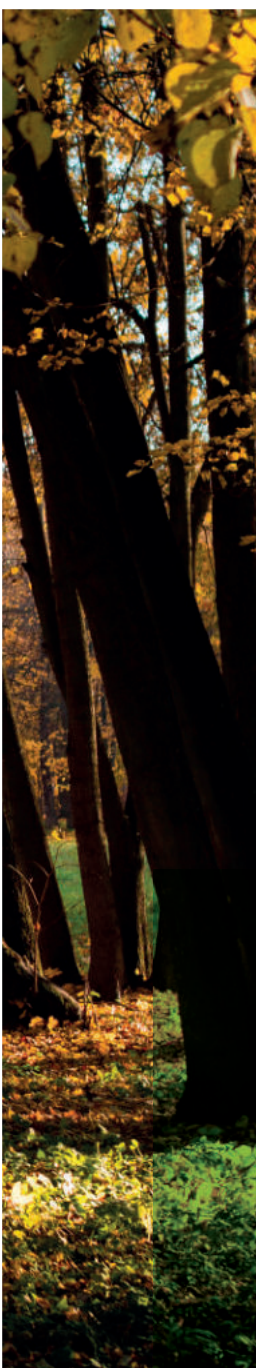
di Riccardo Da Lio

Il 23 marzo 2023 è stata approvata dal Parlamento italiano la legge delega 33 che modifica l'assistenza fornita agli anziani non autosufficienti.

È una vera riforma che ha trovato ampio consenso tra le forze politiche.

Il provvedimento riguarda 10 milioni di persone, fra individui non autosufficienti, familiari impegnati ad assisterli e operatori professionali coinvolti.

Con questa legge è stato finalmente raggiunto un traguardo importante per il nostro Servizio Sanitario Nazionale che consente di dare maggiore dignità ai nostri anziani, riconoscendo loro il diritto ad essere curati nel modo più idoneo. **Si da vita quindi ad un nuovo sistema assistenziale domiciliare**



mediante il superamento dell'attuale frammentazione delle misure pubbliche, dislocate tra servizi sanitari, servizi sociali e trasferimenti monetari nazionali non coordinati tra loro, realizzando un sistema il più possibile organico e unitario, a tutti i livelli dei servizi offerti.

È una legge che prevede anche l'estensione del servizio di cure palliative a tutti coloro che ne hanno bisogno e non solo ai malati oncologici.

Leggendo il testo di legge approvato si rileva una palese difficoltà a comprendere le molte definizioni e principi, a volte molto generici. Ma dentro ai tecnicismi della legge, viene affrontata la problematicità dell'assistenza agli anziani non autosufficienti. Quali sono allora gli aspetti chiave della riforma, cosa cambierà per le persone con non autosufficienza e per le loro famiglie?

Un prima novità è senz'altro che questa legge prevede per la prima volta la costruzione di un sistema di welfare che riconosce la specificità della non autosufficienza, che si propone di dare risposte assistenziali maggiormente coordinate fra i vari servizi pubblici, superando la attuale frammentazione degli interventi.

Un secondo aspetto qualificante che la nuova norma introduce è l'adozione di nuovi modelli di intervento assistenziale che tengano conto delle specifiche condizioni degli anziani non autosufficienti.

In tal senso sarà semplificato il percorso che si dovrà fare per ricevere gli interventi necessari, passando dalle attuali 5-6 valutazioni a due, una nazionale e una locale, tra loro collegate, rendendo più semplice la vita alle persone.

L'assistenza domiciliare modificherà il suo attuale approccio basato su interventi monoprestazionali, tipicamente infermieristici e di breve periodo, della durata due o tre mesi, per assicurare una assistenza domiciliare multifunzionale e di lunga durata, **con nuovi apporti di tipo sociale e psicologico più aderenti ai bisogni delle persone assistite.**

Saranno inoltre qualitativamente migliorati servizi residenziali dotando tutte le strutture assistenziali di personale competente, in particolare per affrontare le situazioni più difficili come l'assistenza ai malati con Alzheimer.

Si va quindi verso una reale integrazione tra i servizi sociali e quelli sanitari, per poter erogare una assistenza globale.

Il terzo aspetto è quello di incrementare i finanziamenti pubblici dedicati, che sono oggi inadeguati. Senza di essi – è evidente – la riforma è destinata a rimanere un elenco di buone intenzioni sulla carta.





NATALE: UNA FESTA PER CELEBRARE LA SPIRITUALITÀ

di Marco Bracco

È ufficialmente iniziato il periodo del Natale.

Il periodo natalizio è un momento magico dell'anno: i negozi, le case e le strade vengono addobbate con luci sfavillanti e, all'inizio dell'inverno, scaldano i colori delle giornate e i nostri cuori. Natale offre la possibilità di un periodo di pausa dai ritmi frenetici ripresi fin da settembre. È un momento di festa e di riposo dal lavoro e dalla scuola. Durante questo periodo è più facile aver tempo per noi o per momenti di condivisione con la famiglia. Un antico adagio sollecitava "Natale con i tuoi, ...". Altri poi vivono questo come un momento particolarmente difficile, in cui le mancanze di persone care si fanno più acute e dolenti, oppure il dolore e la malattia si accaniscono contro di loro. Molti iniziano ad addobbare l'abete e a costruire il presepe già prima dell'inizio di dicembre.

Il Natale, per credenti e non credenti, è simbolo di rinnovamento, di rinascita, di capacità di fare pace con il passato, perdonare la realtà, ed apprestarsi a vivere ancora ad occhi, sogni, e cuore aperti. Così la festa può essere vissuta da tutti come un'occasione per riavvicinarci e prenderci cura della nostra spiritualità intesa nel senso più ampio del termine, del nostro mondo interiore e della nostra anima, di chi siamo veramente.

Quando nasce un bambino pensiamo immediatamente al futuro. La tradizione orientale ci parla di un bambino che ringiovanisce l'umanità. Così il Natale ci farà essere più giovani infatti non guarderemo noi stessi, i nostri problemi, le nostre difficoltà, il nostro diventare sempre più vecchi, ma

guarderemo un bambino che nasce per tutti noi. Questo bambino ci porterà gioia, come ogni bambino che nasce e ci porterà tutti insieme attorno a lui. Proporrà di superare la solitudine in cui ciascuno di noi è, proporrà di superare la solitudine in cui tante persone purtroppo vivono, possono essere ricche o povere, benestanti o in difficoltà, malate o sane. Perché la solitudine può toccare veramente tutti. Invece a Natale cercheremo di vivere un momento di famiglia, di essere tutti insieme.

È il senso che diamo alle nostre azioni che fanno la differenza: quando ci vediamo con le persone care, quando andiamo a cena da amici, quando vediamo un film con la persona amata, lo facciamo non per mangiare, per imparare, o per passare il tempo, ma per nutrire i nostri sentimenti. Occuparsi oggi dello spirito non va più tanto di moda. Parliamo e ci concentriamo sulle questioni pratiche, la vita ci chiede di essere concreti. Vi faccio allora la proposta di approfittare del tempo natalizio per riflettere sulla vostra vita e su chi siete, sul vostro progetto di vita come persone capaci di amare e di essere amate.

Ci accorgeremo così che il Natale non sarà una festa inutile per i credenti, visto i compiti che il Bambin Gesù ha loro consegnato, e anche per i non credenti chiamati a raccogliere e condividere la Sua proposta senza paura perché un nuovo inizio è possibile, nonostante tutto. La speranza non deve mancare, la forza della volontà deve prevalere, così il Bambino nasce anche in te, solo allora è Natale, auguri di cuore!

DALL'OMELIA DEL PATRIARCA MARCO CÉ

(Natale 1987)

Il mistero del Natale ci svela il senso dell'uomo: comunque esso sia.

Esso ci assicura che ogni uomo è figlio di Dio, in qualche modo assunto dal figlio di Dio fatto uomo. Dal primo istante della sua esistenza, Dio lo chiama per nome: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato (Ps 2,7).

E tutto gli è stato dato dal Padre...

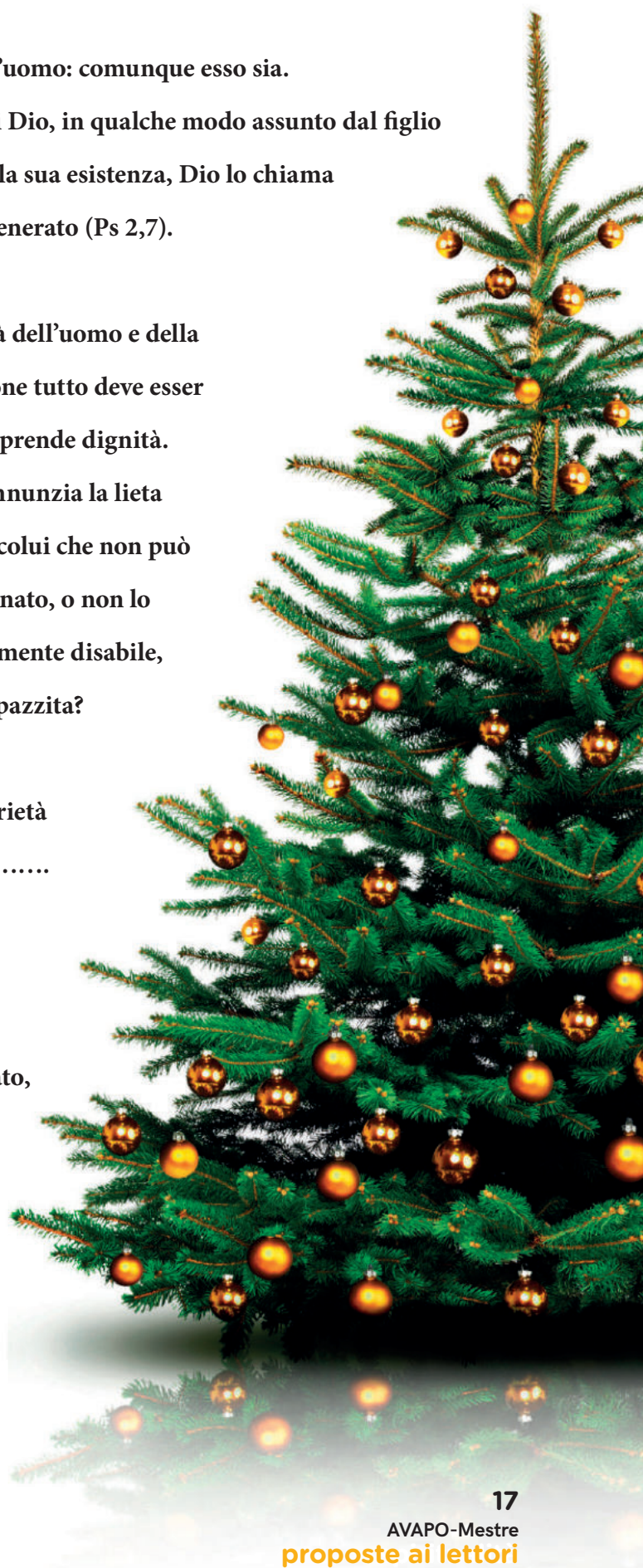
Il Natale è la proclamazione della dignità dell'uomo e della sua vocazione divina, alla cui realizzazione tutto deve esser finalizzato, in riferimento al quale tutto prende dignità.

Gesù viene annunziato come colui che annunzia la lieta novella ai poveri, ma chi è più povero di colui che non può ancora disporre di sé perché non ancora nato, o non lo può perché anziano, ammalato, psichicamente disabile, o travolto dalla deriva di un'umanità impazzita?

Il mistero del Natale ci introduce nella rivelazione della reale fraternità e solidarietà che, in Cristo, uniscono tutti gli uomini.....

Non si può onorare il corpo di Cristo a Betlemme e poi mandarlo ignudo, senza pane, senza casa, umiliato nel fratello povero, anziano, ex manicomiale, sfrattato, disoccupato, carcerato o ex carcerato, disabile fisico o psichico.

Per scrivere a Marco
utilizzare il seguente indirizzo:
redazione@avapomestre.it





PAROLE DI CASA NOSTRA GRASSIE

di Maristella Cerato

Grassie grazie.

C'è tanto di buono e di bello in questa parola così semplice, che regala gioia a chi la riceve. Grazie è il plurale di grazia, deriva dal latino *gratus* come anche le parole *gratitudine* e *grazioso/a*, è una parola che ci porta in un mondo di gioia, serenità, bellezza, abbondanza. Ci invita ad essere generosi di sorrisi e di speranza perché, come ha scritto il poeta P. Neruda

“Grazie alla parola che ringrazia, grazie e grazie per quanto questa parola scioglie neve o ferro. Il mondo appare minaccioso finché soave come una piuma, chiara, o dolce come un petalo di zucchero, di bocca in bocca passa la parola grazie, grande, a bocca piena o sussurrata, appena mormorata”

Poniamola come regalo sotto l'Albero di Natale

Sentite? Anche Babbo Natale ha un desiderio:

“So drio rivar su ea slita, tirada dae renne, impenia co tute e vostre strenne... ma sto Nadal voria, co tuto el cuor, che se parlasse più de pace e amor... Vorìa che tuti fussimo più boni... “Se te go fato un torto ti me perdoni?” vorìa che, proseco e paneton, se passasse insieme Nadal, Santo Stefano e veglion... e par finir vorìa che in tuta ea tera sparissa ea paroea guera che se possa star insieme co i amighi... ridendo e ciacoeando intorno a ea toea, magnandose fruta seca e fighi...” di Antonella Berti

per chi ci è vicino, per chi incontriamo ogni giorno. **Diciamo grazie con la nostra voce e i nostri occhi, senza messaggi o saluti preconfezionati.**

E chiediamo anche di essere ringraziati per l'impegno e l'amore che ogni giorno mettiamo in quello che facciamo.

E poi con questa parola restiamo nella leggerezza. Se vogliamo criticare qualcuno, **“se critica con grazia e se corregge/ e non s'intacca la reputazion”** e per stare bene in compagnia prendiamo esempio da chi **“serio el sa star e 'l xe in conversazion/ spiritoso, grazioso per natura”**.



È BELLO

di Antonino Romeo

L'ASILO

Vicino casa mia c'è un asilo con un bellissimo parco ricco di piante e di fiori. Ogni mattina verso le 8,30 - 9,00 c'è un viavai di genitori che vi accompagnano i propri bambini.

È BELLO ed interessante guardare i genitori ed i bambini che arrivano all'asilo e scoprire i loro diversi comportamenti.

I più piccoli sono dentro carrozzelle che sono le più varie: dalle più semplici, come un passeggino, alle più ingombranti come possono essere i passeggini doppi per i gemelli.

I genitori che lavorano hanno una certa fretta ma non la fanno vedere: hanno tutti un atteggiamento tranquillizzante per preparare i bambini al momento di entrare in asilo e staccarsi da loro.

I bambini, dal canto loro, nella maggioranza dei casi non sembrano felicissimi di staccarsi dai genitori ed alcuni di essi, specialmente nei primi giorni di asilo, arrivano piangendo e fanno fatica a lasciare la

Attendiamo i vostri scritti per conoscere ciò che considerate BELLO. Con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possano essere pubblicati. Indirizzate i vostri scritti specificando la rubrica: È BELLO
/ per LETTERA ad AVAPO-Mestre
viale Garibaldi n.56, 30174 Mestre
/ per EMAIL a redazione@avapomestre.it

mamma o il papà che l'accompagnano.

Altri invece sembrano accettare il distacco senza drammi e qualcuno (e sono i più indipendenti) arriva addirittura su dei piccoli monopattini.

È un momento importante e delicato per loro: è la prima separazione, sia pure per alcune ore, dai genitori ed È BELLO vedere che dopo qualche settimana cominciano ad abituarsi a tale separazione. Non ci sono più bambini piangenti: hanno scoperto di non essere abbandonati, ma che dopo qualche ora rivedranno i genitori e che tutto sommato È BELLO trascorrere ogni giorno qualche ora fuori casa a giocare con i loro amichetti!

La redazione di PER MANO
augura a tutti i lettori un
Buon Natale

COME SOSTENERE AVAPO MESTRE

- Donando il tuo cinque per mille
- Facendo una donazione direttamente presso la segreteria nella sede della nostra Associazione, a Mestre, in Viale Garibaldi 56
- Effettuando un Bonifico bancario su conto corrente intestato a AVAPO Mestre Onlus presso UNICREDIT, cod. IBAN: IT10G0200802003000105794106
- Effettuando un versamento su c/c postale n° 12966305
- Facendo una donazione on-line sul sito www.avapomestre.it alla pagina Sostienici attraverso Paypal o la tua carta di credito.
- Ricordando A.V.A.P.O. Mestre nel proprio testamento
- Diventando volontario
- Partecipando alle nostre iniziative e manifestazioni
- Sul sito www.ilmiodono.it/it digitando Avapo-Mestre per sostenere un nostro progetto

21.833 È il numero totale di **ORE DONATE DAI VOLONTARI** di AVAPO-Mestre nel **CORSO DEL 2022** corrispondenti all'attività lavorativa a tempo pieno di **13 PERSONE**.

ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2022

687

PERSONE
CHE HANNO
USUFRUITO DI UNO
O PIÙ SERVIZI

1668

ACCOMPAGNAMENTI
DOMICILIO/OSPEDALE
RIVOLTI A 130
PERSONE

4609

CONSEGNA FARMACI,
AUSILI SANITARI
E COLLOQUI
CON FAMILIARI

281

ACCOMPAGNAMENTI
MINORI DOMICILIO/
OSPEDALE
RIVOLTI A 14 MINORI

1521

SOSTEGNI
PSICOLOGICI
RIVOLTI A 338
PERSONE

87

CONSULENZE
NUTRIZIONALI
RIVOLTE A 32
PAZIENTI

13364

INTERVENTI
SANITARI E
SOCIOSANITARI

257

PAZIENTI ASSISTITI
DAL SERVIZIO DI
CURE PALLIATIVE
DOMICILIARI

44

PRATICHE INPS

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ODV

EDITORE

AVAPO-Mestre ODV

STAMPA

Arti Grafiche Ruberti
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Ilaria Foscarin

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Annamaria Dessì, Anna Paola Michieletto,
Antonino Romeo, Giusto Cavinato,
Luciano Osello, Luciano Rossi,
Marco Bracco, Riccardo Da Lio,
Stefania Bullo, Maristella Cerato.

PUBBLICATO IL MESE DI DICEMBRE 2023

Anno 19 Periodico bimestrale di informazione
e formazione dell'AVAPO-Mestre ONLUS C.F. 90028420272
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.
DIRETTORE RESPONSABILE Valter Esposito Poste Italiane Spa
Spedizione in abbonamento postale d.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n.196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a:
Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre,
Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

AVAPO MESTRE

TEL. 041 5350918

www.avapomestre.it

info@avapomestre.it

redazione@avapomestre.it

